

Scoperto dietro un armadio nella sagrestia di S. Maria della neve

L'affresco del Romanino (non più) nascosto a Pisogne

Dietro un armadio, nella sagrestia della Chiesa di Santa Maria della Neve a Pisogne, spunta un affresco dell'artista bresciano vissuto tra Quattrocento e Cinquecento. È di Girolamo Romanino l'opera che quasi nessuno ricordava, pronta a rifarsi notare dai cultori della materia. Da decenni era nascosto da attrezzi vari, addirittura da un calorifero in ghisa, a rischio di essere dimenticato, sommerso dalla polvere e danneggiato per sempre. Eppure l'affresco lì c'era da cinquecento anni ed è riuscito ad arrivare sino ai giorni nostri. Alcuni mesi fa, l'opera che raffigura il Cristo legato alla colonna durante la passione narrata nei Vangeli, è stato riportato alla luce quasi per caso. Era andato per anni dimenticato, confermano sia il sacerdote di Pisogne che l'ingegnere alla direzione dei lavori di restauro. Diciamo quasi dimenticato, perché si sapeva che da qualche parte l'affresco c'era, solo non era stato mai portato alla luce e valorizzato. «Il fatto che fosse conosciuto da "pochi intimi" intenditori o cultori della materia, ma sconosciuto ai più e non visibile ai

di Francesca Gardenato

visitatori, non gioca a favore della cultura», chiosa l'ingegnere Umberto Monopoli, direttore dei lavori sia per il restauro che per la valorizzazione artistico-culturale della chiesa di Santa Maria della Neve a Pisogne. «Oltretutto - prosegue l'esperto - l'affresco versa in uno stato di degrado che deve preoccupare gli amanti dell'arte. Dopo la notizia,

ho ricevuto alcune telefonate da un paio di guide turistiche sul fatto che loro "erano a conoscenza della sua esistenza"».

Fatto sta che il Cristo, alto poco meno di due metri, giaceva fino a ieri in uno stato di silenzio e abbandono, a rischio di scomparire per sempre: la sua figura si intravede oggi confusa sulla parete, rimasta nascosta per anni e attaccata da umidità e polvere, ma la paternità di Girolamo Romanino è certa

al novantanove per cento, informano i restauratori della chiesa.

Di questo "Cristo alla colonna" si faceva cenno in alcuni trattati del XIX secolo, in particolare nel testo di Gio Maironi del 1819 e anche nel più recente testo di Gheroldi-Marazzani, e non solo. E tra i vari testi, riprende l'ingegnere Umberto Monopoli, «il "Dizionario odeporico ossia socio politico naturale della provincia bergamasca", una sorta di guida turistica redatta nel 1819 da tale Gio Maironi da Ponte, scriveva che a "pochi passi fuori Pisogne avvi la Chiesa del soppresso convento degli Agostiniani fondata nell'anno 1400, di buona archit-



Pisogne - Cristo alla colonna - Collezione Istituto Paolo VI (interno)

tura, e tutta dipinta a fresco come si vuole dal celebre Romanino. Soprattutto poi è rimarcabile un Cristo alla Colonna dello stesso autore, dipinto in un camerino dietro al campanile della chiesa, quale viene considerato opera pregevolissima da tutti gli intendenti". Quindi sapevamo bene che quest'opera esisteva», evidenzia ancora una volta Monopoli.

L'equipe che in primavera ha seguito il restauro artistico della facciata della chiesa non solo ha riportato alla luce l'affresco, ma si è anche interessata per il suo restauro. «Ora è necessario un restauro ulteriore per la sua conservazione. È un'opera molto pregiata, che deve poter essere messa a disposizione di tutti. L'affresco a oggi non si può toccare (mentre scriviamo è maggio, ndr), ma la buona notizia è che è già arrivata una banca che vor-



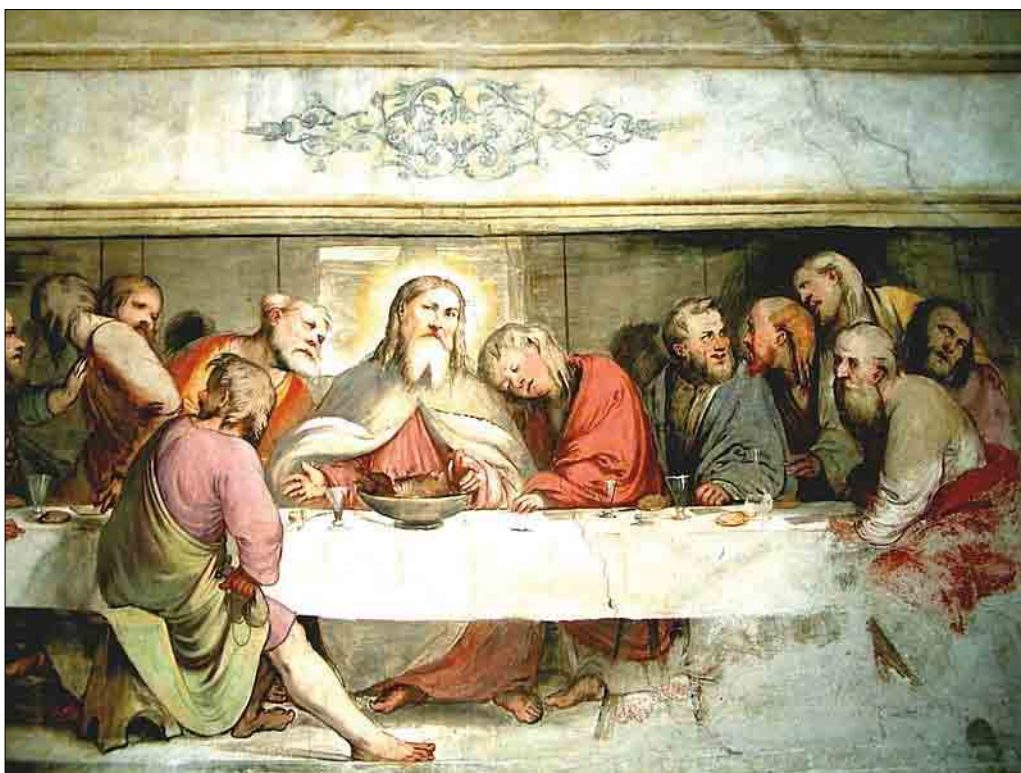
rebbe finanziare il restauro e ci sarà da avviare l'iter burocratico autoriz-

zativo, che sappiamo essere lungo nel nostro Paese. Comunque non ci

arrendiamo e speriamo di riuscire a salvare questo affresco prima che perisca», conclude l'ing. Monopoli.

Ora toccherà ai restauratori professionisti - che si stanno tuttora occupando dell'esterno del luogo di culto - tentare di ridare dignità al volto e al corpo di Cristo per preservarne l'integrità. I lavori alla chiesa e al sagrato sono stati finanziati in parte dalla Fondazione Cariplo e dal Comune di Pisogne.

Francesca Gardenato
Giornalista freelance



Illustrazioni nella pagina: Pisogne - Affreschi del Romanino in S. Maria della Neve